

La proposta

Quanto rende il capitale rimpatriato

Se vogliamo ottenere risultati strutturali dobbiamo attaccare su più fronti. Quindi, non solo lotta all'evasione, ma anche rimpatrio dei capitali detenuti all'estero e regolarizzazione del contante. Solo così si può rimettere in moto il sistema economico italiano».

È la ricetta di Stefano Loconte, fondatore e managing partner dello Studio Legale Loconte Partners, che in primis guarda ai 180 miliardi di capitali detenuti all'estero (stime Banca d'Italia). Secondo Loconte bisognerebbe seguire l'esempio di altri Paesi, come Francia, Germania e Spagna, che hanno introdotto la voluntary disclosure (la collaborazione volontaria è la regolarizzazione dei capitali detenuti oltreconfine) come misura sistemica. «Lo dovremmo fare anche noi, seguendo quanto suggerito dall'Ocse — precisa Loconte — e quindi dare al contribuente la possibilità in qualsiasi momento di sanare quanto detenuto all'estero prima che

sia oggetto di contestazione, godendo di un impianto sanzionatorio ridotto». Esattamente come avvenuto con le precedenti voluntary disclosure, tra il 2015 e il 2017. Riportando i capitali in Italia i contribuenti hanno pagato integralmente le imposte, con sanzione ridotta.

Come si fa

Puntualizza Loconte: «Di fatto, oggi è già possibile sanare la propria posizione con il ravvedimento operoso, ma è un po' diverso dalla collaborazione volontaria, in quanto non è prevista la co-

Una «voluntary disclosure» strutturale può ridurre l'evasione e immettere soldi nell'economia reale, aiutando il sistema

pertura penale». Ma perché gli italiani dovrebbero fare proprio ora quello che non hanno voluto fare prima? «Per il meccanismo dello scambio di informazioni, che è diventato automatico — ri-

sponde Loconte —. I Paesi che aderiscono al Crs (Common reporting standard) sono già più di 100, tra chi ha già aderito e chi ne ha dichiarato l'intenzione. Lo scambio di informazioni non solo sta cominciando a funzionare, ma sta anche producendo risultati, con diversi contribuenti che hanno già ricevuto delle lettere dall'amministrazione finanziaria per chiarire la loro posizione sui capitali detenuti all'estero».

L'introduzione di un regime agevolato strutturale per sanare la propria posizione potrebbe servire da stimolo, con un doppio beneficio. Primo: il recupero immediato delle imposte non pagate con tanto di interessi. «L'altro beneficio la possibilità che questi capitali vengano

investiti nell'economia reale — aggiunge Loconte — E con una misura più ampia, l'impatto sulla nostra economia potrebbe essere potenziato ulteriormente. Per esempio favorendo anche la regolarizzazione del contante derivante da illeciti di natura tributaria. Basterebbe mandare fuori corso le banconote da 500 euro (da gennaio 2019 la Bce ha smesso di stamparle, ndr) per far riemergere questi capitali. D'altronde è meglio pagare una sanzione che perdere tutto. Si potrebbe poi riconoscere un credito di imposta del 33% circa della sanzione pagata a chi destini i capitali sanati in tutto quello che è economia reale. Così otteniamo un effetto leva, perché soldi non rimangono fermi». In pratica si sfruttano operazioni di ampia veduta per far cessare l'evasione, per far riemergere i capitali e per rimettere in moto il sistema.

Gabriele Petrucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Regole

Stefano Loconte, fondatore e managing partner dello Studio Legale Loconte Partners.

